Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1705

Amore Industrioso -

D: S. Cassiano

Ca: Ab.a Casoni

M.r Gio: Marco Ratini Ventrino

di pag.: 62 -

Marco Cornaro

Co: Cyg.i Algarotti:

BRAIDENSE
AMM.
NI
TTI
3
0

Vm
N.° 1028.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4413
BRAIDENSE
MILANO

697

L' AMORE INDUSTRIOSO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO TRON

DI S. CASSANO

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1765.

DEL SIGNOR

ABBATE CASORI.

IN VENEZIA, MDCCLXV.
PER MODESTO FENZO,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA

PERSONAGGI.

PARTE SERIA.

LA CONTESSA EUGENIA,
La Sig. Teresa Piatti.

PARTI BUFFE.

GIULIETTA figliuola di Basilio,
La Sig. Giovanna Baglioni.
BETTINA Cameriera della suddetta.
La Sig. Angela Agostinelli.
ARMIDORO amante di Giulietta,
Il Sig. Giacomo Fiorini.
BASILIO Padre di Giulietta,
Il Sig. Andrea Morigi.
FRONTINO Servitore di Basilio,
Il Sig. Giuseppe Secchioni.
IL CONTE ASDRUBALE,
Il Sig. Vincenzo Goresi.

La Musica è del Sig. Gio: Marco Rutini Fiorentino Accademico Filarmonico.

La Scena è in Palermo.

BALLERINI.

Monſieur Antoine Terrades.
Sig. Silveſtro Mei.
Sig. Gaſparo Bonucci detto il Moretto.
Sig. Giacomo Bedotti.
Sig. Criſtoforo Serrano.
Signora Anna De Sales Terrades.
Sig. Maddalena Biggiani Mei.
Sig. Roſa Riccoboni Corticelli.
Sig. Vittoria Bertetti.
Sig. Catterina Baffi.
Sig. Giuditta Galaſſi.

VARII FIGURANTI.

FUORI DE' CONCERTI.

Il Sig. Vincenzo Galeotti.
La Signora Antonia Guidi.

Li Balli ſaranno d' invenzione, e direzione di Monſieur Antoine Terrades ſuddetto.

Il Veſtiario di ricca, e vaga invenzione del Sig. Lazzaro Maffei.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala in Caſa di Baſilio.
Cortile in Caſa del Conte Aſdrubale.
Sala in Caſa del Conte Aſdrubale riccamente mobiliata a Placche, e Specchi.

ATTO SECONDO.

Sala in Caſa di Baſilio.
Gabinetto.
Camera in Caſa di Baſilio con Cimbalo.
Strada con Caſa di Baſilio. Notte.

ATTO TERZO.

Sala in Caſa di Baſilio.
Camera di Baſilio con Tavolino, ed il biſognevole per ſcrivere, e porta laterale.

Le ſuddette Scene ſono d' invenzione, e direzione del Sig. Andrea Urbani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala in Caſa di Baſilio.

Armidoro, Giulietta Frontino, e Bettina.

Tutti. E' L'Amore un bizzarro Fanciullo,
Che de' cuori ſi prende traſtullo:
Ei gli ſtringe con dolci catene,
E poi gode in vedergli penar.
Giul. Io pur troppo lo provo, lo ſento:
Sperai pace, e mi trovo in tormento
Fin dal giorno, ch'io giunſi ad amar.
Arm. Non temete, mia vita, mio bene;
Avran fine sì barbare pene,
Ed amor giungeraſſi a placar.
Giul.) Queſta cara ſoave ſperanza
Arm.) Più rinforzi la noſtra coſtanza;
Che alla fin dopo fiera procella
Qualche ſtella-ſi vede ſpuntar.
Tutti. E' l'Amore un bizzarro Fanciullo,
Che de' cuori ſi prende traſtullo:
Speſſo gode vedergli in gran pene,
Per poi fargli vieppiù giubilar.
Arm. Sì, mia cara Giulietta,
Accertatevi pure,
Che le noſtre ſventure avranno fine.
Giul. Ma quando?
Arm. In queſto dì.
Giul. Voglia il Ciel, che ſia ver.
Arm. Sarà così.
Bett. Sarà così ſenz'altro.

Il Signor Armidoro è accorto, e ſcaltro.
Fron. Che poca diſcrezione
E' quella del Padrone! Il Ciel gli ha data
Un' unica figliuola,
E vuole a tutto coſto rovinarla,
Bett. Pretender d' obbligarla
Ad iſpoſar quel Conte rifinito!
Si può ſentir di peggio?
Giul. E perchè poi?
Sol per la vanità
D' imparentarſi colla Nobiltà.
Arm. Queſta è la ſua pazzia:
Per queſta ei gettò via tanto danaro
Per farſi Gentiluomo.
Bett. Oh che Somaro!
Faceva tanto meglio
A ſtar nel grado ſuo ſenza pretendere
A' ogni quattro parole l'Illuſtriſſimo,
Che non correa pericolo
Di farſi alla Città così ridicolo.
Giul. Or che farò?
Arm. Dovete
Fingervi raſſegnata al ſuo volere.
Sarà poi mio penſiere
Di levargli di grazia quel ſuo Conte,
Sicchè lo Spoſalizio vada a monte.
Giul. Quando è così ....
Arm. Non dubitate. Ei troppo
Di me ſi fida.
Bett. In verità fu il voſtro
Un bel penſier di fingervi Franceſe,
E' introdurvi a ſervirlo
In qualità di Segretario.
Arm. Amore
Fa di tai metamorfoſi. Armidoro

In Monſieur de la Fleur s'è trasformato.
Giul. Mi fido a voi, mio Franceſin garbato.
Arm. Oui, mon Ame, oui, ma chere,
Monſieur le Secretaire eſt tout a vous.
Giul. S'è così non deſidero di più.
a 4 E l'Amore un bizzarro Fanciullo,
Che dei cuori ſi prende traſtullo:
Speſſo gode vedergli in gran pene
Per poi farli vieppiù giubilar.
Fron. Oh! ecco appunto quà
L'Illuſtriſſimo Spoſo.
Giul. Io vado via.
(*in atto di partire.*
Arm. Ah nò, Giulietta mia ....
Giul. Soffrir nol poſſo.
Arm. Fingete almen per poco.
Giul. Io non ho cuor, (*parte.*
Arm. La vuol guaſtarmi il giuoco.
(*la ſegue.*
Fron. Affè la compatiſco. E' brutto, e ſciocco,
E per ſuo capitale altro non hà,
Che il fumo d'un antica Nobiltà.

SCENA II.

Il Conte Aſdrubale ſeguito da alcuni Perſonaggi muti, uno dopo l'altro, Frontino, e Bettina.

IlCon. TEmerario! ancora quà?
(*ad un Perſonaggio.*
Taci, indegno: pagherò.
Tu pur quì? Soddisfarò.
(*ad un' altro che giunge.*
Porta il conto, e ſi vedrà.
(*Eſcono quattro altri, che lo circondano.*

Oh che aſſedio! ohimè, che tedio!
Inſolente, via di quà.
(*alza il baſtone, e tutti s'impoſtano per dargli de' pugni.*
Eh non dico... mi diſdico .... (*timoroſo.*
Convenienza carità.
State quieti, io mi marito:
(*piano ai ſuddetti.*
Ho già pronto un buon partito,
E la Dote ſalderà.
(*i Perſonaggi muti partono.*
Front. Coſa c'è, Signor Conte
Chi è quella gente là?
Bett. (Son creditori ſuoi; che non ſi ſa?)
IlCon. (Maledetti!) Dirò: queſt' inſolenti
Sono miei Fittuarj,
Che mi devon gran Somme di danari.
Bett. La trattan molto male.
IlCon. Perchè li fei chiamare al Tribunale.
Ma gli aggiuſterò io. (Non c'è che dire:
Vengon per tutto a farmi ſcomparire.)
Dov'è il Marcheſe Suocero?
Fron. E' di là.
Vuol ch' io lo chiami?
IlCon. Sì.
Fron. Sig. Baſilio? (*chiamando alla Scena.*
IlCon. Aſino! che maniera!
Bett. Ma Frontino,
Ha ragione il Signor. Vuole il dovere,
Che pria ſi paſſi l'imbaſciata.
Fron. E' vero:
Vado dunque a ſervirla. (*in atto di partire.*
IlCon. E ricordatevi
Di farla come và.
Fron. Illuſtriſſimo sì.

Il Con. Come direte voi?
Fron. Dirò così.
Il Signore ... nò nò, non conviene.
L'Illuſtriſſimo ... adeſſo và bene?
L'Illuſtriſſimo ... il Conte ... cioè ....
Baſta, baſta, qual coſa dirò.
Non ſon ben pratico
A' ſervir Nobili,
Ma, non ne dubiti,
Mi avvezzerò.
Servo umiliſſimo
Riſpettoſiſſimo:
Al di lei merito
M'inchino, e vò. (*parte.*

SCENA III.

Il Conte, e Bettina.

Il Con. CHe ſervitù ineſperta!
Bett. Compatiſca di grazia.
Il Con. Dite: la mia Spoſina
La bella Marcheſina ove ſi trova?
Bett. Nel ſuo quartier, luſtriſſimo.
Il Con. E che fà?
Bett. Legge un trattato ſulla Nobiltà.
Il Con. Fà ben: com'è contenta
Dell'alto onor di divenir mia Spoſa?
Bett. La non ne vede l'ora
(Di mandarti di cuore alla malora)
Il Con. Se ora foſſe viſibile vorrei
I ſoliti umiliarle oſſequj miei.
Bett. Dirò dunque alla Dama,
Che il Conte Spoſo di vederla brama.
La bella Spoſina,
Che a lei ſi deſtina,

Non

Non trova ripoſo,
Se il vago ſuo Spoſo
Vicino non hà.
Soſpira il momento
Di ſtringere al petto
L'amabile oggetto,
Che il cuor le piagò.
(Guardate ſembiante
Da fare il galante!
Più brutto, più ſciocco,
Che ſiavi non sò.) [*parte.*

SCENA IV.

Il Conte ſolo.

IN queſto parentado
Veramente ne va
Un pò di ſotto la mia Nobiltà.
Ma la ragazza è bella, e ricca aſſai,
E ſaldar colla Dote può i miei guai,
Di più, giacchè ſuo Padre
Ha dell'inclinazion per mia Sorella
Voglio far la fortuna anche di quella. [*parte.*

SCENA V.

Baſilio, e detto.

Baſ. COnte, ſcuſatemi,
Se troppo ... Olà. (*verſo la Scena.*
Mi feci attendere .... (*compariſce un Lacchè.*
E che ſi fà?
Qua tutti paſſino.
(*parte il Lacchè, poi torna con altro Lacchè, e quattro Staffieri.*

Reſtate là.

(*ſi pongono ordinatamente in parata.*

Conte, che ve ne pare
Di queſte mie Livree?

Il Con. Sono d'un guſto aſſai particolare.

Baſ. L'ho fatte far pel giorno delle Nozze.

Il Con. Beniſſimo faceſte.

Baſ. E le voſtre ſon leſte?

Il Con. Uh uh! e di quanto!

Baſ. Saran belle.

Il Con. Un'incanto.
Fondo Scarlatto, e guarnimento d'oro.
Mi coſtano un teſoro.

Baſ. Andate. (*ai Servitori, che partono.*

Il Con. In ſomma ....

Baſ. Ehi, chi, è di là?

[*compariſce un Lacchè.*

Quà il Segretario. [*via il Lacchè.*

Il Con. In breve ....

Baſ. Ehi, chi è di là? [*viene un altro Lacchè.*
La Marcheſina figlia venga quà.

[*via il Lacchè.*

Il Con. Si ſpera ....

Baſ. Ehi, chi è di là? (*eſce uno Staffiere.*
Tre Sedie. [*lo Staffiere mette tre Sedie, e via.*
Or dite.

Il Con. Dicea ....

Baſ. Grazie alla fine (*ſi mettono a ſedere.*
Ai tutelari Numi
Delle noſtre Illuſtriſſime
Razze .... Cioè Proſapie,
Vedrem concluſe queſte doppie Nozze.
Voi mia Figlia averete
Con trenta mila Scudi, ed io l'onore
Averò di Spoſar la Conteſſina

Voſtra

Voſtra Sorella, anzi Germana.

Il Con. Bene.
Replicar non conviene,
Che la prendete ſenza dote.

Baſ. Io nulla
Voglio da lei. Sol racquiſtar pretendo
L'antichiſſimo luſtro
Già da' Poſteri miei sì traſcurato.

Il Con. Cioè dagli Antenati. (O che ſguajato!)

SCENA VI.

Armidoro, e detti.

Arm. MOnſieur le Comte, Monſieur le Marquis.

Baſ. Udite.

Arm. Me voicì.

Baſ. Mia figlia è poi diſpoſta a queſte nozze?

Arm. Ouì: l'ho perſuaſa, e obbedirà.

Baſ. Il ſuo dover farà.

SCENA VII.

Giulietta, e detti.

Giul. GEnitore Illuſtriſſimo.

Baſ. Beniſſimo, beniſſimo.

Giul. Gentiliſſimo Spoſo. (*guardando Armidoro, che ſta in dietro, e le corriſponde con riverenza.*

Baſ. Come và?
Perchè guardate in là?

Giul. Provo roſſore
In faccia al Genitore.

Arm. (Oh com' è accorta!)

Il Con. Cara Spoſina mia

Queſto voſtro roſſor vada pur via.
Ecco qui il voſtro Spoſo...
Giul. Lo vedo, ed è con me grato, e amoroſo.
Sempre guardando Armidoro.
Baſ. Certo, ch'ei v'ama aſſai
Giul. Ed io dal primo iſtante ognor l'amai.
(Come ſopra.
Baſ. Ehi Segretario?
Arm. Monſieur.
Baſ. Bravo! l'avete ben diſpoſta.
Arm. Eh pour celà, Monſieur ſon fatto a poſta.
Baſ. Or via, queſta è aggiuſtata.
Sappiate, o figlia amata, che ho diſpoſto
Anch' io paſſare alle ſeconde nozze.
Giul. Davver! Me ne rallegro. E chi è la bella
Del voſtro cuor ſovrana?
Baſ. La Conteſſina Eugenia ſua germana.
Giul. Ne godo in verità.
Il Con. Il parentado più ſi ſtringerà.
Giul. (Tu vuoi ſtar freſco per la parte mia.)
Baſ. Anzi vo' che ſtamani
Le ſi faccia una viſita. Ella ſtà
Dirimpeto il ſapete.
Giul. E ben s'andrà.
Il Con. Le farete finezza. Anzi potrete
A pranzo reſtar lì.
(Non vorrei che diceſſero di sì.)
Baſ. Si può far.
Il Con. (Maledetto! Or che farò
Se un ſoldo pur non ho? Di più, la Caſa
E' tutta ſmobiliata.
Da per me mi ſon dato la ſaſſata.)
Baſ. Illuſtriſſima figlia
Vi metterete l'abito di gala
Io l'iſteſſo farò. Siamo Marcheſi

Sfog-

Sfoggiar convien. Conte, ci ſiamo inteſi.
Nel gran dì degli Sponſali,
Allor sì vo' farmi onor.
Dirà ognun, che Nozze eguali
Non ſi videro finor.
Corte bandita - ſei giorni, e più,
Turba infinita - di Servitù:
Feſtini, e Muſica - con giuochi, & cetera
Tutto il Palazzo - faran brillar.
L'allegro ſtrepito - delle Carrozze
Farà un ſpettacolo - particolar.
Lacchè, che corrono - Cocchier, che gridano:
Ehi d'avanti, largo qua.
Baſta, baſta in sì bel giorno
Tutto il Mondo goderà. *Parte.*

SCENA VI.

Il Conte, Giulietta, Armidoro.

Il Con. [SOno in un bell'imbroglio.]
Giul. Amato Spoſo,
Vi laſcio. *(Paſſa la mano dietro le ſpalle del Conte, e la da ad Armidoro.*
Il Con. Addio, mia bella Marcheſina.
Giul. [Egli è felice in ſogno.]
Il Con. [Combatto tra l'amore, ed il biſogno.]
Giul. Quell'occhietto - amoroſetto,
Quel labbrino - grazioſino...
Non mi poſſo, oh Dio, ſpiegar.
Quel ſembiante sì gentile,
Che in beltà non ha ſimile,
Mi ha già fatto... ah nol vo' dir.
Sol vi baſti, ch'io ſento nel cuore
Una ſmania, una vampa, un'ardore...
Per pietà non mi fatte arroſſir. *Parte.*

SCE-

SCENA VII.

Il Conte, Armidoro.

Arm. MI rallegro, Monſieur. Queſta ragazza
Ha un grand' amor per voi.
Il Con. Conoſce il merito.
[Io penſo al deſinare.
Diavol, com' ho da fare?]
Arm. E coſa avete?
Turbato mi parete.
Il Con. Vi dirò: queſto pranzo
Mi ſconcerta non poco.
Arm. Pourquoy Monſieur?
Il Con. Ho licenziato il Cuoco.
Arm. Ben: prendetene un' altro.
Il Con. Eh non è facile.
Poi quel maledettiſſimo Fattore
Mi tarda le Rimeſſe
Della mia Fattoria di Crepacuore.
Onde vedete...
Arm. Intendo.
Il pranzo ci ſarà. Col mio danaro
Tutto provvederò.
Il Con. Colle rimeſſe poi ſoddisfarò.
Arm. (Ho in capo un invenzione
Per farlo preſſo il Vecchio ſcomparire,
Sicchè gli abbia a diſdire
Le nozze con Giulietta.)
Il Con. Un' altra coſa. In occaſion di nozze
Ho ſvecchiato il Palazzo.
Arm. Mobili non avete?
Il Con. In verità.
Arm. E bene, il Rigattier gli porterà.

Il Con.

Il Con. Dunque mi fido a voi. Potete andare
Subito al mio Palazzo, e preſto...
Arm. Ho inteſo.
Il Con. (Mi ſento allegerito da un gran peſo.)
Son pure corteſi
Queſti Franceſi!
Gente migliore
Nò non ſi dà.
Se loro chiedeſi
Qualche favore,
Riſpondon ſubito:
Ouì, Monſieur.
Se ſi preſentano
Ad una Dama,
A fin d' eſprimerle
Del cuor la brama,
Che bel ſentirli
Parlar così!
Ah ma Mignonne
De ma perſonne
Vous êtes l' aimable
Métreſſe ouì.
Son ec. *Parte.*

SCENA VIII.

Armidoro ſolo.

COſa mi tocca a fare
Per poſſeder Giulietta! Oh Donne, Donne,
So che degne d' amor pur troppo ſiete,
Ma ſe per voi l' uom peni ah lo vedete.
Quel Cagnuolin talora
Schiavo di bella Dama,
Benchè percoſſo ognora,

Pur

Pur non s' adira, ed ama
Fino l' istessa mano,
Che fiera lo colpì.
Tal noi, poveri amanti,
Benchè agitati, oppressi,
Baciamo i lacci istessi
Di nostra servitù.
Oh Donne, Donne amabili
Chi spiegami di voi
Quella ragion, che ci obbliga
A tollerar così. *Parte.*

SCENA IX.

Cortile in Casa del Conte Asdrubale.

La Contessa Eugenia.

EUgenia sventurata! E che mi giova
Vantar degli Avi illustri
Il merto, ed il decoro,
Se poi vantar non posso ampio tesoro?
Se per riparo ai torti
Di sorte ingiuriosa
Debbo porger la destra a ignobil Uomo,
E d' età non conforme? Ah così voole
Il mio barbaro Fato,
Che mi diè nobil cuna, e basso stato.

SCE-

SCENA X.

Basilio, e Giulietta; ambidue in abito di gala con Servitori, e lacchè, il Conte Bettina, e detta.

Il Con. COntessina Germana, io vi presento
Questa Damina, e questo Cavaliere.
La Con. Indicibil piacere
Mi fanno entrambi
Bas. (Un complimento subito.)
Mia Signora, non dubito,
Che al vostro basso merito
La mia somma bontà... cioè l' altissima....
Anzi.... Supplite voi, prole Illustrissima.
Giul. Senza impegnarmi in cerimonie, à cui
Non son gran cosa usata,
Umilmente dirò: serva obbligata
Bas. Oibò, figlia Illustrissima: Ci vuole
Un complimento ... voglio dir ... cioè
Un complimento .... basta, udite me.
Al meritevol merito,
E alla bella beltà della Contessa,
Col più rispettosissimo rispetto
S' umilia l' umil cuor.
Il Con. Diceste?
Bas. Ho detto.
Il Con. Bravissimo!
Bett. (Animale?)
La Con. E' questi un vero capo originale.
Il Con. Lasciam le cerimonie. Ecco, ò Germana,
Il Marchese Basilio, che desia
D' unir la di lui Casa colla mia.
Bas. Cioè stringermi seco

D.

D' un facondo imeneo colle catene.
Bett. (Quelle de' pazzi gli ſtarian pur bene.)
La Con. La mia deſtra, Signore,
Deſtinovvi il German (ma non l'amore.)
Baſ. Dunque ſarete mia
La Con. Si Signor. (*con qualche ſtento.*
Baſ. Non deſidero di più.
La Con. (Ah di neceſſità facciam Virtù.)
Il Con. Io poi godrò la ſorte
D' aver queſta Damina per Conſorte.
Giul. (Non ſarò così ſciocca.)
Bett. (Ti puoi nettar la bocca.)
Il Con. Anzi ſtamane
Mi onoreranno di reſtare a pranzo.
La Con. Faran ſomma finezza. Ehi, dite: e come
(*piano al Conte.*
Farete voi? ſapete in noſtro ſtato.
Il Con. A' tutto hò già penſato.

SCENA XI.

Armidoro, Frontino, e detti.

Arm. MEſſieurs.
Front. Servo, Signori
Baſ. Illuſtriſſimi, beſtia, aſin, balordo.
Front. Illuſtriſſimi. Uh ſempre me ne ſcordo.
Giul. (Ecco il mio ben.)
Il Con. Coſa faceſte? (*piano ad Armidoro.*
Arm. E' tutto in ordine, Monſieur.
Il Con. Bravo, braviſſimo!
Dunque poſſiamo andare.
Arm. Oui, Monſieur. (La burla è ſingolare.)
La Con. Marcheſa, chi è quel Giovine? (*a Giul.*
Giul. Un Franceſe
Segretario di caſa.
La Con. Aſſai mi piace

La

La ſua diſinvoltura.
Giul. (Queſto ci mancheria per mia ſventura.)
La Cont. Voi ſiete il Segretario? (*ad Armidoro.*
Arm. A' vôtre ſervice
Madamoiſelle.
La Con. (E' aſſai vago.)
Giul. Ehi Segretario?
Arm. Madamoiſelle. (*va da Giulietta.*
Giul. Udite.
Con colei non prendete confidenza.
(*piano ad Arm.*
Arm. E perchè?
La Con. Segretario.
Arm. Me voici (*và dalla Conteſſa.*
La Con. Siete voi di Parigi?
Giul. Segretario.
Arm. Madamoiſelle. (Che volete?) (*piano à Giul.*
Giul. (Seguitate così poi lo vedrete.)
Arm. (Ha preſa geloſia.)
La Con. (Coſtui quanto più grato mi ſaria!)
Il Con. Signori, ora è di pranzo.
Baſ. Dnnque andiamo à goder le voſtre grazie.
Il Con. Favorite Marcheſa. (*preſentandole il braccio.*
Giul. Andiam. (Che noja!)
Il Con. (L' è pur la bella gioja!)
(*via con Giul. e dietro Armidoro.*
Baſ. Conteſſa, favorite. (*le porge il braccio.*
La Con. Precedetemi,
Or or verrò.
Baſ. Come volete. Addio.
(Quel bel viſin tra poco farà mio. (*Parte.*
Front. Bettina, vien pur sù che riderai.
(*piano à Bettina.*
Bett. Che c' è di nuovo?
Front. Vieni, e lo ſaprai. (*via Frontino, e Bett.*

SCE-

SCENA XII.

La Conteſſa Eugenia ſola.

ECco il giorno, in cui debbo
Sacrificar me ſteſſa alla mia dura
Neceſſità. Giacchè ad un Uom plebeo
Accoppiarmi io dovea, perchè piuttoſto
Di quel vago ſtraniero
La deſtra non mi dai, Deſtin ſevero?
Per me freme irato il vento,
Nera nube il ſole adombra,
Stride il folgore, e già ſento,
Che ſon preſſo à naufragar.
E ſe in mezzo alla procella
Veggo lungi amico Lido
Ah non vuol contraria ſtella
Ch' io lo giunga ad afferar. (*Parte.*

SCENA XIII.

Sala in Caſa del Conte Aſdrubale riccamente mobiliata a Placche, e Specchi.

Uomini, che preparano una belliſſima Credenza ed una magnifica tavola con trionfi.

Il Conte, ed Armidoro, poi Frontino, e Bettina indi Baſilio, e Giulietta, e dopo la Conteſſa.

Il Con. BEllo! faceſte ben. Bravo Monſieur!
Arm. Eh che l'argent fait tout.
Front. Son qua, Luſtriſſimo,
Se occorre....

Bett.

Bett. Anch'io, ſe vuole....
Il Con. Ben; ſervirete a tavola
Bett. Frontino, (*piano à Frontino*
S' ha da rider pur tanto!
Baſ. Eccoci, ò Conte,
A' ricever ....
Il Con. Laſciamo i complimenti.
La Con. (Oh che bello apparato!
D'onde l'ha mai cavato?)
Germano.... (*piano al Conte*
Il Con. Zitta voi.
La Con. (Che abbia ciò fatto
Mentre, ch'io tratteneami nel Cortile
Reſtò ſorpreſa.) (*è portata la zuppa.*
Il Con. A' tavola, Signori.
Baſ. Venite, ò figlie, andiam, Conteſſa amata.
Il Con. Coſpetto! voglio far la gran mangiata!
(*Si pongono tutti cinque à tavola. Frontino, e Bettina ſtanno ſervendo alla tavola.*

Tutti D'una gioconda tavola
L'allegra compagnia
Fa la malinconia
Da' cuori allontanar.
Baſ. Conteſſa mia belliſſima,
Se voi non mi guardate,
Io non potrò mangiar.
Il Con. Giulietta mia cariſſima,
Io mangio, perdonate,
Non vi potrò badar.
Tutti Le cerimonie à tavola
Si devono bandir.
Il Con. E ſenza tante chiacchiere
Tutto ſi dee finir.
(*viene il leſſo, Arm. lo taglia, ne da a tutti, e il Con. ne prende un gran pezzo, e mangia avidamente.*

Tutti

Tutti Dunque ſi goda il Mondo
E in buona compagnìa
Ogni malinconìa
Scacciamo via di quà.
Arm. Allons, alla Franceſe:
Ciaſcuno empia il bicchiere,
Che una Canzone à bere
Da noi ſi canterà.
Tutti Sì sì, che l'allegrìa
Più ſi Promuoverà.
Arm.) Le bon vin qu'il m'eſt cher
Giul.) Qu 'l me fait rejouir!
) Allons touchons,
) Allons bevons,
Tutti) Flon, flon, flon, flon,
) Allons touchons,
) Allons bevons,
) Flon, flon, flon, flon.
Giul.) Ah Thyrſis
Arm.) Cloris thouche icì,
Tutti Comme tu m' as touchè le coer
Allons touchons &c.
Giul.) Ioviſſons des moments
Arm.) Si propices aux amants.
Tutti Allons, touchons &c.
Fron.)
Bett.) Signori, è battuto.
Il Con. Vedete chi è.
Arm. Il primo ſaluto
Giul. E queſto alla fè. (*piano tra loro due.*
Baſ. Chi eſſer può mai.
Il Con. Or or ſi vedrà.
Fron. Aſpettate, via pazienza:
(*contraſtando con due, che vogliano paſſare a forza.*
Non uſate prepotenza

Non

Non è tempo di paſſar.
Bett. Sono a tavola, coſpetto!
(*eſce contraſtando con due altri.*
Aſpettate già v'ho detto,
Non mi fate ſtrepitar.
Il Con. Cos'è queſto romore?
Arm. Vado a veder, Signore.
(*s'alza da tavola, e và da' Perſonaggi muti.*
Baſ.)
LaCon.) Che avvenne? coſa fù?
Il Con. Sarà la Servitù.
Glul.)
Bett.) (Te n'avvedrai ben tù.)
Fron.)
Arm. Signor Conte, il Righatiere
Le mobilia vuol ſtaccar.
Il Con. Pria ci laſci deſinar. (*ſempre mangiando.*
Arm. Ei non vuol di più aſpettar.
Il Con. Faccia lui, non mi confondo.
Se rovina ancora il mondo,
Io ſon quì voglio mangiar.
Arm. Dunque....
Il Con. Baſta.
Arm. Ebbene, ho inteſo.
Piglin tutto, e via di qua.
(*i Righatieri con ſcale, e tanaglie ſtaccano i parati.*
Baſ.)
La Con.) Che vuol dir tal novità?
(*Armidoro ſi rimette a tavola.*
Baſ. A' ſmobiliar la ſtanza
Perchè ſon qua venuti?
Il Con. Fò mettere i veluti.
Baſ. Queſt' è una nuova uſanza.
Si deve aver creanza
Quando un Marcheſe è qua.

Eh

Tutti Eh via non v' inquietate
Tutto s' aggiuſterà.
Fron. Voi che volete!
(*ad' altri uomini che entrano.*
Bett. Che pretendete?
Arm. Perchè paſſar?
(*Armidoro s' alza, e và dagli Uomini.*
Ho inteſo, via.
La biancheria (*và dal Con. e gli dice piano.*
Hanno à pigliar.
Il Con. Dite che aſpettino.
Arm. Nol voglion far.
Il Con. Maledettiſſimi.
Che tutto pigliono:
Non vuò impazzar.
Arm. Poſſon levar.
(*levano tutta la biancherìa.*
Baſ. Anco la biancherìa
Si leva in faccia mia? (*alterato.*
Il Con. La portano di Fiandra. (*ſempre mangiando.*
Baſ. (Non ſo coſa penſar.)
Tutti Io mi confondo,
(*fuori, che il Conte il quale continua à mangiare.*
Non mi ritrovo:
E' un caſo nuovo
Ben ſingolar.
Fron. C' è il Paſticcere. (*Entrano due Paſticceri.*
Bett. C' è l' argentiere, (*Entrano due Argentieri.*
Baſ. Vadano al Diavolo
Fuori di qua. (*levandoſi in piedi in collera.*
Giul.) Non sò comprendere
La Con.) Coſa ſignifichi
Tal novità.
Bett. Signor Conte ....
Fron. Mio Padrone ....

L'

Bett. L' Argentiere ....
Fron. Il Paſticcere ....
Bett. Vuol gli argenti ....
Fron. Vuole i piatti....
Bett.] Nè ſi poſſon raffrenar.
Fron.] (*s' avanzano i Paſticcieri per portar via i Commeſtibili, e gli argentieri per levar le poſate, e i Candellieri.*
Il Con. Ah bricconi! (*a' Paſticceri.*
Baſ. Ah impertinenti.[*agli Arg. che lev. le poſate.*
Il Con. Vi farò caſcare i denti.
Baſ. Farò tutti baſtonar.
[*Baſilio in atto di dare agli Argentieri, e il Conte in atto di tirare un piatto ai Paſticcieri, i quali s' impoſtano per dare gli uni a Baſilio, gli altri al Conte.*
Il Con. Mi rimetto. [*timido.*
Baſ. Non dico altro. (*timido.*
a 2 Il tacer meglio ſarà.
[*guardandoſi l'un l'altro le Comparſe partono.*
Tutti. Del mio cuore tal' è lo ſtupore,
Che s' io ſogni, s' io vegli non sò.
[*dopo breve pauſa Armidoro, e Giulietta dicono.*
Arm.) Oh che ſerve l' affliggerſi tanto?
Giul.) Dopo il fatto non v' è più rimedio.
S' abbandoni l' affanno, ed il tedio
Che alla fine gran male non c'è.
Giul.]
Arm.]
LaCon.] Dunque vada l' affanno, ed il tedio,
Bett.] Che alla fine gran male non c'è.
Fron.]
Il Con. (Queſta è ſtata una guerra, un aſſedio,
Che colui del Franceſe mi fè.
Baſ. [Queſto caſo mi dà molto tedio.
Vò penſarci ben bene alla fè.)

Fine dell' Atto Primo. ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala in Casa di Basilio.

Giulietta, *Armidoro*, *Bettina*, *e Frontino*.

Arm. Siamo dunque da capo.
Giul. Alle medesime.
Fron. Basilio più di prima
Del suo Conte fa stima.
Arm. E la mia burla
Non l' ha disingannato?
Giul. Tornò a Casa turbato,
Come vedeste, e borbottando disse,
Che prima di concluder queste Nozze
Volea pensarci ben.
Bett. Poi vide il Conte,
E le sue riflessioni andorno a monte.
Fron. Chi sa quante pastocchie
Gli avrà dato ad intendere?
Arm. Bisogna
Pensare a qual cos' altro.
Giul. In voi confido.
Arm. Eh di costui mi rido.
Giul. Eppur non son sicura.
Arm. Di che avete paura?
Giul. Scusatemi: di Voi. Quella Contessa
Vi vede volontier.
Arm. Questo timore,
Cara, è un offesa al mio verace ardore.
Con tante riprove
Di tenero affetto,

Può

Può dunque il sospetto
Turbarvi così?
Fidatevi, o cara,
Sperate, sì sì.
Giul. Ah basta, o mio tesoro,
Si tempra a' vostri accenti il mio martoro.
Arm. Voi pur siate costante.
Giul. Chi nol sarebbe a così fido amante?
Se fida, e sincera
Non son fino a morte,
M' involi la sorte
La luce del dì.
Fidatevi, o caro,
Credete, sì sì. [*parte.*
Arm. Amici, avrò bisogno ancor di voi.
Secondatemi, e poi
Vedrete che farò.
Trenta doppie per un vi donerò. [*parte.*

SCENA II.

Bettina, *e Frontino*.

Fron. Caspitta, è un buon boccone!
Bett. Ehi, Frontino,
Trenta, e trenta sessanta.
Fron. Che vuoi dire?
Bett. Eh bricconcel, tu fingi non capire?
Fron. E cosa ho da capir?
Bett. Che .... Si potrebbe ....
Fron. E ben?
Bett. Con quel danaro ....
Fron. Avanti.
Bett. Si potrebbe ... uh mi fo rossa.
Fron. S'è cosa da arrossire

Dun-

Dunque non me la dire.
Bett. Anzi è oneſtiſſima.
Ma ....
Fron. Ma che?
Bett. Bramerei,
Che te la paleſaſſer gli occhi miei.
Fron. Mi paleſano ſol coteſti occhietti,
Che ſon due gran furbetti.
Bett. E non altro?
Fron. No, certo.
Bett. Caro Frontino mio, ſei poco eſperto.
Che ſien pur benedetti
Quei cari Giovinetti Veneziani!
Appena una ragazza
Lor paleſa con gli occhi il ſuo deſio
Dicon: te intendo sì, caro ben mio.
Te capiſſo, sì caretta,
Te deſpiaſe a ſtar ſoletta:
Mi ſon qua per conſolarte,
E donarte-ſto mio cuor.
Dame qua la to manina
Tanto cara, e biancolina,
E ſaremo, anema mia,
Do' Spoſini tutti amor.

SCENA III.

Frontino ſolo.

QUeſta ragazza non l'intende male.
Se ci rieſce di ſervir coſtui
L'affare è leſto leſto.
Pigliam le doppie, e ci sbrighiamo preſto.
Con la Spoſina accanto
Con quelle doppie in taſca,

Oh!

Oh! vè da ſtar d'incanto
Vuol eſſere un piacer.
Aver danari, e Spoſa
E pur la dolce coſa;
Ah! che non vedo l'ora
Di giungere a goder.

SCENA IV.

Baſilio, e il Conte.

Baſ. QUa un baccio.
Il Con. Tenete.
a 2 Un'altro di quà.
Baſ. Adeſſo un'abbraccio.
Il Con. Prendete.
Baſ. O così.
a 2 Evviva la pace,
Che in nodo verace
Di nuovo ci unì.
Il Con. In ſomma eccoci amici più che prima.
Baſ. Vi rimettiam nella primiera ſtima.
Il Con. Ma quel Marcheſe ſguazza
Però l'ha da pagar, sò ch'è una burla,
Ma non mi s'han da fare.
Baſ. Dovea conſiderare,
Che v'era à pranzo un gentiluom mio pari
Mandare à portar via
Tappezerie, poſate, e biancheria!
Il Con. Levarmi le pietanze?
Che modi! che creanze!
Baſ. Non ſon burle da farſi: è un temerario.
Il Con. (E ſtato quel bricon del Segretario.)
Baſ. In ver pareami ſtrano,
Che un Cavalier par voſtro

Aveſſe preſe quelle robe à nolo.
Il Con. A' nolo? ſe vedeſte
La guardarobba mia ne ſtupireſte.
Baſ. Ve lo credo.

SCENA V.

Bettina, e detti poi la Conteſſa Eugenia.

Bett. Illuſtriſſimi.
Baſ. Che c'è?
Bett. La Signora Conteſſa.
Il Con. E' qua venuta
Per rendervi la viſita.
Baſ. Conviene
Andar toſto à riceverla.
Bett. Non occore s' incomodi: ella viene.
(*laſcia paſar la Conteſſa poi parte.*
Baſ. (Male! hò mancato. Eh ſupplirò.)
La Con. Son ſerva
A' queſti Cavalieri.
Baſ. Conteſſina,
Fatemi grazia di tornare in dietro.
La Con. Perchè, Signor?
Baſ. Degnate incomodarvi
Voglio aver l'onoranza di ſervirvi...
Anzi di favorirvi.... d'onorarvi...
Voglio dir d'incontrarvi.
La Con. Eh coſa importa?
Il Con. Non ci và ſogezione.
Baſ. Di mia riſpettazione
Volevo darle un ſegno
La Con. (Coſtui muove in un tempo à riſo, e à ſdegno.)
Baſ. Avete viſta la Marcheſa figlia?
La Con. D'inchinarmele adeſſo ebbi l'onore.
(Il

(Il Segretario ov' è?) (*guardando intorno*
Baſ. Conteſſa Spoſa,
Alla famiglia mia gli ordini io dò,
E poi tutto per voi, bella, farò.
Coſpetto del Demonio!
Al noſtro Matrimonio
Chi non applaudirà?
L'Inghilterra, la Francia, l'Olanda,
La Moſcovia, la Scozia, l'Irlanda.
Danimarca, la Svezia, il Tirolo,
Portogallo, la Spagna, il Perù,
Ed ancor mille miglia più sù,
Ciaſcheduno in tal guiſa dirà:
Viva viva - la coppia giuliva,
Viva, viva sì gran Nobiltà. *parte.*

SCENA VI.

La Conteſſa, il Conte, poi Armidoro.

Il Con. GErmana, or ſon da voi. (Vo'ſtargli dietro,
Perchè quel Segretario è un gran Volpone:
Non vo' mi tolga queſto buon boccone.) *p.*
La Con. La viſita a Baſilio è a ſolo oggetto
Di vedere il Franceſe, e ancor nol veggio,
Ove ſarà? ma giunge.
Arm. Madamoiſelle
Vôtre tres-omble Serviteur.
La Con. Coſa ſi fa
Segretario? (E' pur vago.)

SCENA VII.

Giulietta, che arriva, e ſta in dietro a ſentire; e detti.

Giul. (UDiam.)
Arm. Diſpoſto
Sono a ſervir sì bella Dama.
Giul. (Ah ingrato!)
Arm. Voſtra bontà Madama.
(*baciandole riſpettoſamente la mano.*
Giul. (Ah non c'è dubbio, ei l'ama.)
La Con. Siete Franceſe, e come tal, ſarete
Maeſtro nell'amore.
Arm. Quando amo, amo all'eccesſo.
Giul. (Ah traditore!
Non poſſo più.)
(*parte ſmanioſa.*
La Con. Dite: Se amabil Donna
Qualche parzialità vi dimoſtraſſe
La gradireſte?
Arm. [Intendo il gergo.) Io ſono
Difficile a fiſſarmi.
La Con. (Ohimè!) Diceſte
Pur che amate all' eccesſo?
Arm. Ed all'eccesſo
Son facile a cangiar.
La Con. Dunque i Franceſi
Sanno cangiar d'affetti a lor talento?
Arm. Sì, tutto il loro amore è un complimento.
Mia Signora, alla Franceſe
Imparate a far l'amore.
Mai ſi fiſſi il voſtro cuore
Un ſol volto in adorar.

Com-

Complimenti a queſto, e quello,
Eſpreſſioni a ciaſcheduno:
Al paſſeggio con più d'uno,
Con più d'uno ancor danzar.
Se importuno alcun vi chiede
Al ſuo ardor pietà, mercede,
Sorridendo riſpondete:
Ah Monſieur, venez, danſons, (*par.*

SCENA VIII.

La Conteſſa ſola.

AH che nemmen per giuoco
Luſingarmi poſs' io;
E manca ogni alimento al fuoco mio,
Che reſta a un' alma miſera,
Se perde ancor la ſpene?
Qual può nelle ſue pene
Conforto immaginar?
La ſpeme è un dolce paſcolo,
Che l'anime riſtora:
Queſta mi laſcia ancora,
E reſto a ſoſpirar. [*parte.*

SCENA IX.

Gabinetto.

Giulietta, poi il Conte, indi Armidoro, che reſta in dietro.

Giul. SVenturata, a chi finora
Conſervai la fedeltà?
Ad un perfido, che ognora
Mi ſchernì, mi ſchernirà.

Infedele Armidoro
Godi del mio martoro. Ah la mia troppo
Facil credulità
D' esempio alle Donzelle ognor sarà.
Il Con. Che fa la mia Sposina?
Giul. (Ecco l'ingrato.
Mi voglio vendicar.)
[*vede Armidoro, che giunge, e resta indietro.*
Il Con. Non rispondete?
Parlatemi un tantino.
Giul. Muta mi rende, amor, caro Contino.
Arm. (Che sento! ah disleale!)
Il Con. Eh parlate alla libera. Tra noi,
Che siamo Sposi non ci van riguardi.
Giul. Dico, che i vostri sguardi,
M' hanno infiammato il cuore,
Che angusto è questo seno a tanto ardore.
Arm. (Traditrice!)
Il Con. Oh che dolci paroline!
Non posso più. Vò dal Marchese subito,
Perchè concluda queste Nozze or' ora,
Acciò mai non seguisse,
Che dalla voglia un di noi due morisse.
(*parte frettoloso.*

SCENA X.

Armidoro, e Giulietta.

Arm. SChiavo, Padrona mia.
(*s' avanza turbato.*
Giul. Serva Signore. (*turbata.*
Arm. Me ne rallegro.
Giul. Ed io con lei.
Arm. La scelta (*ironicamente.*
Degna

Degna è del suo buon gusto.
Giul. Ella ha un talento
Che in distinguere il merito e un portento!
Arm. Ella ha poi fedeltà, che glie n' avanza!
Giul. Ella supera ognun nella costanza.
Arm. Eh l'ho veduto adesso.
Giul. Eh lo conobbi.
Arm. Mantien quando promette.
Giul. A' questo segno
Salde le sue proteste io non credei.
Arm. Mi rallegro, Signora.
Giul. Ed io con lei.
Con tante riprove (*con ironia.*
Di tenero affetto,
Può dunque il sospetto
Turbarvi così?
Arm. Se fida, e sincera
Non son fino a morte,
M' involi la sorte
La luce del dì.
Giul. Fidatevi, o cara,
Sperate, sì sì.
Arm. Fidatevi, o caro,
Credete, sì, sì.
Ingrata!
Giul. Tiranno!
a 2 Che smania, che affanno!
E' meglio ch' io parta,
Ch' io fugga di quì.
(*si dividono con dispetto, ma all' entrar della Scena si fermano guardandosi.*
Arm. Barbara!
Giul. Traditor!
Arm. Forse non l' amo.
(*accostandosi a poco, a poco senza guardarsi.*

Giul. Forſe non è il mio bene.
Arm. Laſciarmi per il Conte!
Giul. Abbandonarmi
Per la Conteſſa!
Arm. Coſa dite?
Giul. Ho detto,
Che amate la Conteſſa. Or or vi vidi
Farle dell' eſpreſſioni
Arm. V' ingannate:
Fu ſcherzo in me. Voi ſi col Conte....
Giul. Il feci
Sol per vendetta.
Arm. Ecco ſcoperta adunque
Delle collere noſtre la cagione.
Giul. Eh mio caro Padrone,
Voi non mi addormentate.
Vo' prima eſſerne certa.
Arm. Il giuro.
Giul. Andate.

(*Armidoro s' inginocchia.*

SCENA XI.

Baſilio, e il Conte, che arrivano, e reſtano in dietro, e detti.

Baſ. DUnque.... cos' è?
(*vedendo Arm. inginocchiato avanti Giul.*
Il Con. C' è dell' imbroglio.
Arm. Oh Dio!
Siate certa, mio ben, dell' amor mio.
Baſ. Coſpetto!
Giul. Andate, io diſſi.
Di voi nulla mi curo.

Il Con.

Il Con. O brava!
Arm. Adunque
Mi ſcacciate, o crudel, ſenza ragione?
Baſ. Or te la farò io con un baſtone.
Giul. Non voglio udir.
Arm. Che crudeltà! Frontino
Vi può accertar della mia fè ſincera.
Baſ. Anche Frontino!
Il Con. Oh pezzo di galera.
Baſ. Venite meco.
Il Con. Andiam. Che temerario!
Baſ. Avevo in Caſa un bravo Segretario. (*parte.*

SCENA XII.

Armidoro, e Giulietta.

Giul. ALzatevi:
Arm. Nol faccio,
Se placata con me pria non vi vedo.
Giul. Sì, ſon placata: Idolo mio, ti credo.
(*lo prende per mano, e lo fa alzare.*
Che bel vederſi al piede
Un amator pentito
A domandar mercede,
A ſoſpirar così!
Leggiadre femmine,
Da me imparate:
Non vi laſciate
Mai ſoverchiar.
Fate, che gli Uomini
Stian ſempre lì.
Sommeſſi, ed umili
Il dardo adorino,
Che gli ferì. (*parte.*

SCENA XIII.

Armidoro, poi Basilio, e il Conte, ed Uomini con bastoni, indi Frontino.

Arm. GRazie, ad amor questa è aggiustata.
Bas. Indegno!
T'aggiusterem le schiene con un legno.
Arm. Cos'ha Monsieur?
Bas. Fuori di Casa.
Il Con. E subito.
Front. Perchè questo romore?
Bas. Animo, fuori
Ancor tu.
Arm. La ragion?
Fron. La causa?
Bas. Olà; *(agli Uomini, che alzano i bastoni.*
Scacciateli di quà.
Arm. Al Segretario?
Fron. Al Servitor?
Bas. Cospetto!
Fuor di Casa, v'ho detto.
Fron. Ebben si và.
Arm. Ma l'affronto qualcun mi pagherà.
(via Armidoro e Frontino accompagnati dagli Uomini.

SCENA XIV.

Basilio, il Conte, poi Bettina in disparte.

Il Con. INsidiarmi la Sposa!
Bas. Sedurmi la figliuola!
Bett. (Han discacciato
Armidoro, e Frontin: come ciò fu?)
Bas.

Bas. Non ci pensiamo più! Dunque l'idea
Di fare un Accademia Musicale
Vi piace, o Conte?
Il Con. Oh non tornerà male!
Bett. (Sentiamo.)
Bas. Ho già mandato
Pel Signor Semicroma
Maestro di Cappella, acciò mia figlia,
Che nel canto è perfetta
Un poco in esercizio si rimetta.
Bett. (Buono! Armidoro canta in eccellenza.
Potria... S'avvisi subito.) *(parte.*
Il Con. Ancor io
Canterò. Sentirete che spavento!
Bas. Oh se arrivate me? Siete un portento. *(parte.*
Il Con. Che bella cosa,
Che piacer grato,
Sì vaga Sposa,
Vedersi allato!
Maggior contento
Chi mai provò?
Quel temerario
Del Segretario
Già se n'andò.
Ha da tornare?
L'ha da Sposare?
Signori nò. *(parte.*

SCENA XV.

Camera in Casa di Basilio con Cimbalo.

Giulietta, e Bettina, poi Basilio, e il Conte.

Giul. MIsera me!
Bett. Via, non piangete, ho detto,

Giul. Ah ſenza il mio diletto
Coſa farò?
Bett. Vien voſtro padre, e il Conte:
Celate in faccia ad eſſi il voſtro duolo:
Il Con. Spoſina, mi conſolo
Di trovarvi.... cos'è? parete meſta:
Bett. Le duole un pò la teſta:
Il Con. Male.
Baſ. Eh non ſarà niente.
Il Maeſtro di Muſica or verrà,
E la divertirà:

SCENA XVI.

Frontino traveſtito, e detti.

Front. SChiavo Padroni miei.
Baſ. Chi ſiete?
Fron. Sappia lei...
Però con permiſſion della Signora...
(*va da Giulietta, e Bett. con complimenti:*
(Io ſon Frontin.) (*piano alle ſuddette:*
Baſ. Sbrigatevi in malora.
Fron. Con permiſſion della Signora....
(*fa nuove riverenze a Giulietta:*
Baſ. Oh bella!
Fron. (Armidoro è di là:)
(*piano alle ragazze che ſi rallegrano:*
Baſ. Si può ſapere
Coſa volete in ſomma.
Fon. Il Signor Semicroma è incomodato,
E in ſua vece hà mandato
Un celebre Maeſtro Bologneſe.
Giul. (Ch'è Armidoro.)
Baſ. E dov' è?
Fron. Lo chiamo. Avverta

Di non fiſſarſi molto ad oſſervarlo,
Perch'ei ſi ſdegna ſubito, e va via.
Il Con. Han tutti i Profeſſor la lor pazzia.
Fron. Venga, Signor Eromatico. (*alla Scena,*
Sentiran com' è pratico.

SCENA XVII.

Armidoro traveſtito da Maeſtro di Muſica Bologneſe, e detti.

Arm. AI ſon ſerv ubidienteſſem, (*à Baſ.*
Patron bel e culendeſſem:
Servitor, patrona mi: (*à Giul.*
Ugnì qua vu ch'am ſi de drì. (*al Con.*
Dov'è la ſgnureina,
Ch' ha da ſtudiar?
Baſ. Giulietta, andate al Cimbalo.
Arm. La vegna (vi rivedo, Idolo mio.)
(*piano à Giul. mettendoſi al Cimbalo,*
Giul. [A quando inteſi, oh Dio!
Che di qui vi ſcacciar morta reſtai.]
Bett. [Animo, non penſate à queſti guai.]
[*piano à tutti due,*
Baſ. Inſegnatele ben.
Arm. Ch' l'am' laſſa far;
Ch'am'sò con el Sgnurein bein regular.
Giul. Spero, che la lezion mi piacerà.
Baſ. Beniſſimo.
Fron. Nol guardi, ei ſe n'andrà.
(*girando la teſta à Baſ.*
Il Con. Animo, ch'io v'aſcolto.
Fron. Ma non lo guardi in volto.
(*facendo l'iſteſſo al Conte,*
Arm. Ai ò que una Contà
[*tira fuori delle carte di muſica,*

Fata da me ... pur bella.
In tal Scappar d' Medea con qlù d' Giaſon
Fata in tal tu mi vien dal caliſſoun.
Baſ. Bella.
Fron. Nol guardi:
(*gli gira la teſta tutte le volte che vuol guardare:*
Il Con. Sentiremo.
Fron. E dura. (*fa l' iſteſſo al Conte:*
Il Con. Oh la gran Seccatura.
Arm. Li ſrà Medea, e me à ſrò Giaſon. (*à Giul.*
Giul. (L' allegoria comprendo.)
Il Con. E portatevi ben, ch' io me n' intendo:
Fron. Quanto baſta però voi non capite:
Arm. Anem.
Giul. E' all' improvviſo: compatite.
(*nel tempo della Cantata Frontino tiene obbli-*
(*gati Baſilio, e il Conte à guardare altrove:*
Si Giaſone adorato
Fia il voſtro il velo aurato:
Arm. E come, o cara,
Se il vecchio Eſon così lo guarda? (*accenna Baſilio:*
Giul. *Io ſpero*
Del cauto Genitore
L' attenzioni ingannar
Arm. *Ma del Dragone* (*accennando il Conte:*
Come ingannar la vigilante cura?
Giul. *Medea ve ne aſſicura:*
Mantenetevi fido, e non temete:
Arm. *Cara Medea, l' Idolo mio voi ſiete*
a 2. *Date la cara mano*
In pegno dell' affetto,
Che conſervate in petto
Idolo mio, per me. (*ſi danno la mano:*
Baſ. Va bene.
Il Con. A maraviglia.

Baſ.)
Il Con.) Anch' io voglio cantare.
Baſ. Eſcite, ò Filia.
(*Armidoro, e Giulietta eſcono dal Cimbalo, e ſi riti-*
(*rano à parte facendoſi dell' eſpreſſioni, lo che fanno*
(*ancora Frontino, e Bettina. Baſilio, ſe il Conte*
(*ſi pongono al Cimbalo, e cantano ſpropoſitata-*
(*mente.*
Baſ.) *Date la cara mano*
Il Con.) *In pegno dell' affetto.....*
Baſ. Oh male! oh male!
Che cantar da animale!
Il Con. Da capo.
Baſ. E dite piano.
a 2. *Date la cara mano....*
Baſ. Che ſtuonature! ohi, ohi!
Il Con. Ho paura che il mal venga da voi.
Baſ. Da me? mi maraviglio. Or ſentirete.
Date la cara mano
In pegno del affetto....
Il Con. Di male in peggio: ah, ah. (*ridendo:*
a 2. Sentiamo il Profeſſore.
Il Con. Oh? (*ſi voltano e vedono Armidoro.*
Baſ. Come và? (*che tiene per mano Giulietta.*
Il Con. Diavolo! E' il Segretario.
(*s' accoſta e lo riconoſce:*
Baſ. Il Maeſtro di canto?
Il Con. In verità.
Baſ. Oh noſtra vilipeſa nobiltà!
Giul. Siamo ſcoperti.
Arm. Amor non ha prudenza.
Il Con. E tu.... queſto è Frontino.
Bett. Lo previddi!
Baſ. Piſtone, margottino, (*gridando alla ſcena.*
Baleſtra....

Giul. Padre non gli maltrattate,
Anzi attento aſcoltate. Egli mi adora,
(*accenna Armidoro.*
Ed' io ſento per eſſo egual paſſione.
Baſ. Brava ſiora Medea!
Il Con. Bravo Giaſone! (*eſcono alcuni uomini.*
Baſ. Animo fuor coſtoro.
Arm. Con permeſſo: _____
Mi dò l' onor di riverirgli. (*cava due terzette.*
Baſ. E' ſempre
Padrone. (*impauriti.*
Il Con. Eh via ſi ſerva.
Arm. In tanto io le aſſicuro, che Giulietta
Sarà mia Spoſa à lor diſpetto, ſchiavo.
(*parte con riverenze.*
Front. E ſi vedrà chi vorrà farci il bravo. (*parte.*
Baſ. Sì? lo vedremo. Entrate in quella ſtanza.
(*alla Ragazza.*
Giul. Perchè?
Bett. Per qual cagione?
Baſ. Mel domandate? preſto entrate là.
(*le ſpinge nella ſtanza.*
Giul. Che fiero Genitor!
Bett. Che crudeltà! (*Baſilio chiude colla chiave.*
Baſ. Adeſſo chiuderò; Conte, venite:
O caſi ſtrani!
La Con. Oh coſe non più udite! (*partono.*

SCE-

SCENA XIII.

Strada con Caſa di Baſilio. Notte.

Giulietta, e Bettina alla fineſtra, poi Armidoro, e Frontino in Strada, indi Baſilio, e il Conte.

Giul.) IL diſpetto, la rabbia, l' affanno
Bett.) Mi trafigge, mi lacera il cuor.
Arm.) Sarai pago, deſtino tiranno,
Fron.) Di vedermi in sì fiero dolor.
Arm. Zi, zi, zi.
Fron. Eh, eh, eh.
Giul. Chi chiama?
Bett. Chi c' è?
Arm. Son' io, mia Giulietta.
Fron. Son' io, mia Bettina.
a 2 Che ſmanio, che moro.
Bett. Frontino!
Giul. Armidoro!
a 4 Oh gioja! oh piacer!
Baſ. Non c' è più da dire.
(*eſcono.*
Il Con. Si reſta così.
Arm. Vorrei pur venire,
Mio bene, coſti.
Giul. Ma come, ſe a chiave
Rinchiuſe, qui ſiamo?
Baſ. La figlia!
Il Con. L' amante!
a 2 Sentiamo - aſcoltiamo,
Che coſa ſan far.
Arm. Al balcone accoſterò
Una ſcala, e verrò sù.

Baſ.

Baſ.)
Il Con.) Ah bricconi!

Fron. Io pur verrò.

Baſ.)
Il Con.) Scellerati! ancor di più?

Il Con. Quel che far voglion coſtoro
Facciam noi.

Baſ. Non mi diſpiace.

a 2 Preſto preſto, via di quà.
(*ritornano in Caſa.*

Giul.)
Bett.) Di chi toglie a noi la pace
Arm.) Deludiam la crudeltà.
Front.)
(*via dal balcone Giul. e Bett. e di ſtrada Front. e Arm.*

Baſ.) Con queſte faliremo
Il Con.) E ben minchioneremo
Chi ci volea ſchernir.
Salghiamo. Zi, zi, zi.
[*fuori con Uomini, che portano due Scale, e Fanale.*

Bett.]
Giul.] Idolo mio. [*vengono alla fineſtra.*

Baſ.)
Il Con.) Siam quì. (*alterando la voce.*

Baſ. Ah briccona, t'ho chiappata.
[*Baſilio prende la mano di Giul.*

Il Con. Scellerata, t'ho colpita.
[*prende la mano a Bett.*

Giul.]
Bett.] Son ſchernita, ſon tradita.

Arm.]
Fron.] Coſa avvenne? coſa c'è?
(*con Uomini, che portano due Scale e Fanale.*

Arm. Il Conte!

Fron. Il Padrone!

Arm.

Arm. T'uccido.

Fron. Ti bruccio.
(*con terzette minacciano Baſilio e il Conte.*

Baſ.] Ohimè, non ſparate.
Il Con.] Abbiate pietà.
[*laſciano le mani delle ragazze, che ſi ritirano dentro.*

Arm. Se pietà da noi bramate
Quella chiave a me gettate,
Che riſtretta-tien Giulietta.

Il Con. Non la date.

Baſ. O queſto nò.

Arm. Io dunque v'uccido.

Baſ.) Ohimè, non ſparate
IlCon.) Pigliate-ecco quà.
[*Baſilio gli getta la chiave.*

Arm. Io vado, tu reſta:
Sè alcuno ſi muove
Colpiſci-feriſci
Senz'altro penſar.
[*Armidoro entra in Caſa di Baſilio.*

Fron. Laſciate pur far.

Baſ.] Siam reſtati-ben ben minchionati
IlCon.] Quando gli altri credeam minchionar.
Giul.] Pur ti vedo, mio dolce teſoro,
Arm.] Pur ti poſſo mio ben vagheggiar.
[*eſce con Giul., e Bett. e ſerra la porta.*

Baſ.] Che tormento, che fiero martoro!
IlCon.] Queſt'affronto dovrò ſopportar?
(*giunge un Caporale con Soldati.*

Tutti. Quà coſtoro, che vengono a far. (*ſorpreſi.*
(*Il Caporale preſenta una carta ad Armidoro.*

Arm. *Ad iſtanza de' ſuoi Creditori.* (*legge.*
Il Sior Conte ſi deve arreſtar.

Il Con. Scappa, ſcappa.
[*entra per la fineſtra, e ſerra.*

Arm.

Arm. Signori .... è ſcappato.
(*I Soldati coi calci degli Schioppi buttano giù la porta, e Baſilio ſcende precipitoſamente dalla ſcala.*
Baſ. Ah coſpetto! la porta .... fermate.
A' un Marcheſe? .... Vi dico ... badate ...
[*gli uomini dopo battuta giù la porta entrano.*
E' caduta, rimedio non c'è.
a 5 Che portenti - che ſtrani accidenti!
Dentro andiamo - vediamo - ſentiamo:
Che tal coſa - è curioſa alla fè.
Baſ. Oh che Scena funeſta per me!

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala in Caſa di Baſilio.

Armidoro, Bettina, e Frontino.

Bett. IN ſomma il Conte è libero.
Arm. E Baſilio...
Bett. Baſilio paga tutto.
Fron. O queſta è bella!
Arm. Se affatto ei non è ſtolto
Avrà però diſciolto
Il diviſato matrimonio.
Bett. Eh giuſto!
Tutto al contrario a quel che udii. Sta ſera
Ne vuole eſcir.
Arm. Nè lo trattien del Conte
Lo ſtato miſerabile?
Bett. L' idea
D' ingrandirſi, e l'amor de la Conteſſa
L' hanno acciecato affatto. Ha già mandato
A cercar d' un Notaro per diſtendere
Queſto doppio contratto.
Arm. (Buono!) Frontino aſcolta.
(*lo tira a parte, e gli parla in un' orecchio.*
Fron. Dite pur.
Bett. Queſta volta
Non ci veggo rimedio.
Fron. Ho inteſo tutto.
Arm. Va' toſto, e non tardar.
Fron. [Queſto è un bel giuoco.)
Vado; Bettina, addio. Torno fra poco. *parte*
Bett.

Bett. Dove và?
Arm. Lo ſapete.
Bett. Qualche nuovo rigiro in teſta avete?
Arm. Non cercate di più.

SCENA II.

Giulietta, e detti.

Giul. CAro Armidoro,
Fuggite per pietà.
Arm. Perchè?
Giul. Gl' iſteſſi
Uomini, che arreſtar doveano il Conte,
Cercan di voi per ordin di mio Padre.
Bett. Caſpita!
Arm. Eh non temete.
Giul. Ohimè! Bettina,
Vedi ſe giunge alcun.
Bett. Vado. (*Bettina parte.*
Giul. Mi ſento
Tremar da capo a piè. Partite... Oh Dio!
Arm. Nò: laſciarti non poſſo, Idolo mio.
Quel timor, che sì t' affanna,
Quanto è grato a queſto core!
E' una prova ognor maggiore
Di tua rara, e ſalda fè.
Giul. Al deſtin, che ci condanna
In sì barbaro martoro,
Cedi alfine, o mio teſoro,
Se pur ſenti amor per me.
Arm. Ch' io ti laſci? ah non fia vero.
Giul. Così vuole il tuo periglio.
Arm. E' periglio aſſai più fiero
Lo ſtar lungi, oh Dio, da te.

a 2

a 2 Se doveaſi, amor tiranno,
Viver ſempre in tanto affanno
Perchè farci innamorar?
Arm. Ti ſpiace, che amore
Feriſce il tuo core?
Giul. Che t' arda ti ſpiace
D' amore la face?
Arm. Ah nò, caro bene.
Giul. Ah nò, mio diletto.
a 2 Il labbro l' ha detto,
Ma il cuore non già.
Giul. Ad onta della ſorte
Fedel t' adorerò.
Arm. In faccia anco alla morte
Coſtante t' amerò.
a 2 Dunque non è tiranno,
Come ſi dice, amore,
Allor che un ſolo core
Di due bei cuor formò.
Giul. Ma, oh Dio, che ſcordomi
Del tuo periglio.
Arm. Tergi le lacrime
Da quel bel ciglio.
Giul. Se giungon gli uomini...
Arm. Timor non ho.
Giul. Ma il Padre barbaro...
Arm. Lo ſprezzerò.
Se al Conte ei t' obbliga
La mano a porgere?
Giul. Salda ſtarò.
Arm. Se d' ira accendeſi?
Giul. Nol curerò.
a 2 Più non ſi palpiti,
Più non ſi dubiti,
Quando è reciproca,

Quan-

Quando è sì ſtabile
La noſtra fè. *partono.*

SCENA III.

Baſilio, il Conte, e Caporale con Uomini.

Baſ. CErcatelo per tutto. Ad ogni patto
Io lo voglio prigione.
(*al Caporale, che parte cogli uomini.*
Il Con. E fate, che non ſcappi quel briccone.
Baſ. Ora torniamo a noi. Verrà fra poco
Il Notaro...
Il Con. Beniſſimo. Per quello,
Che a' Creditori miei per me sborſaſte
Un Feudo in ipoteca io vi darò.
Baſ. Eh ſulla dote mi conguaglierò. *Parte.*

SCENA IV.

Il Conte, poi la Conteſſa.

Il Con. OH ſe coſtui non era
Per me ſi facea notte innanzi ſera.
La Con. Germano...
Il Con. Conteſſina,
Voi giugnete a propoſito. Concluſe
Le Nozze queſta ſera alfin ſaranno. *parte.*
La Con. Nozze per me d'affanno,
Cui pronuba ſarà
Dura neceſſità. Mà pur ſi ceda
Del deſtino ai decreti,
Ed il cuor, che ne freme alfin s'acquieti.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Camera di Baſilio con Tavolino, ed il biſognevole per ſcrivere, e porta laterale.

Baſilio, il Conte, poi Bettina, indi Armidoro, poi Giulietta, di poi Frontino in abito di Notaro, e in fine la Conteſſa.

Baſ. SOn pur giunti quei lieti momenti,
Che d'amici ſaremo parenti:
Il Notaro fra poco verrà.
Già colui, che ci ha tanto oltraggiato,
A queſt'ora ſarà carcerato,
Ne faſtidio mai più ci darà.
Il Con. Coſa vedo? Il Segretario!
Baſ. Non l'han preſo? ah temerario!
Il Con. Ha la ſpada ſfoderata.
Baſ. Viene a far qualche bravata?
Il Con. Non vorrei ... poter del Mondo!
Qua m'aſcondo.
Baſ. Entrate là.
[*il Conte entra nella porta, e ſi ſerra.*

Armidoro, e detti.

Arm. Coſpetto! Ov'è l'indegno? [*con ſpada alla man.*
Baſ. Lo voglio trucidar.
Baſ. Ardito a queſto ſegno!....
[*Armidoro lo minaccia.*
Eh via ... (Mi fa tremar.)
Arm. Ei proverà il mio ſdegno,
Se il poſſo ritrovar. (*parte furibondo.*
Baſ. O' che ſcompiglio! Andiamo.
Quegli Uomini troviamo.

Fac-

Facciamolo arreſtar. (*via frettoloſo.*
Il Con. Ah che ſudor diacciato!
[*eſce ſpaventato dalla porta.*
Che tremito mi viene!
Io quì non ci ſto bene
Mi voglio aſſicurar. (*ſcappa.*

Baſilio torna col Corporale, e gli uomini.

Baſ. Mi avete inteſo. (*agli Uomini.*
Ch' ei ſia ben preſo,
S' ei vien di quà.
Arm. Ah maledetto!
Non l' ho trovato:
Che c' è? coſpetto!
(*vede gli Uomini, e s' aſconde nell' Armadio dov'*
M' aſcondo là.
era il Conte.
Baſ. Fuori dell' uſcio
Potete ſtare,
Che quà a tornare [*gli Uomini eſcono.*
Non tarderà.
Arm. Queſto accidente
Baſ. Si ſorprendente
Non m' aſpettava
Per verità:

Bettina, e detti, poi Frontino da Notaro.

Bett. Signore, è quà un Notaro.
Baſ. Che paſſi.
Bett. [Egli è Frontino.) Favoriſca. (*verſo la Scena.*
Baſ. Mai più che queſto imbroglio ſi finiſca.
Fron. Servo devoto, & cætera;
Sono a ſervirla, & cætera

Non

Non m' ha che a comandar.
Baſ. Mi favoriſce, & cætera.
E' già informato, & cætera
Di quel che s' ha da far.
Fron. Ho già diſteſi, & cætera (*cava due fogli.*
I due Contratti, & cætera,
Che s' han da ſtipular.
Baſ. Grazie, Signore & cætera
Gli voglio eſaminar: (*prende i fogli per leg.*
Fron. Già ſono in bianco & cætera
I Nomi ....
Baſ. Eh Signor sì. (*Baſilio legge.*
Arm. Bettina? Frontino? [*dall' Armadio.*
Bett.) Che fate coſtì?
Fron.) (*ſi volta, e vedono Armidoro.*
Arm. Di più non cercate,
Vi baſti così.
Bett.) Vediamo - operiamo,
Arm.) Che il peſce dall' amo
Fron.) Non poſſa fuggir.
Fron. Va bene?
Baſ. A maraviglia.
Bett. (Ten' avvedrai fra poco:)
Baſ. Ecco la figlia.

Giulietta, e detti.

Giul. (Chi mi addita ov' è il mio bene?
Chi ſa dirmi ove n' andò?
Senza lui mi trovo in pene,
Senza lui morir dovrò.)
Baſ. Figlia mia, venite quà.
Il Contratto ſi farà
Or lo Spoſo chiamerò.
Ehi Conte - venite:
(*va alla porta credendo vi ſia il Conte.*

La

La Spoſa v' aſpetta.
Arm. Nò, nò, compatite,
(*contraffaccendo la voce del Conte*
Non voglio ſortir.
Baſ. Perchè?
Arm. Il Segretario
Mi fa intimorir.
Baſ. Timor non abbiate;
Non può quà venir.
Arm. La Scritta firmate
E dopo uſcirò.
Baſ. Ma ciò non conviene.
Giul. La dentro il mio bene?
(*a Bettina, e Frontino.*
Fron. Appunto.
Bett. Sì sì.
Baſ.)
Fron.) Scriviamo, firmiamo,
Giul.) S' ei brama così.
Bett.)

Frontino và al Tavolino.

Fron. Coi reſpettivi nomi degli Spoſi
I vuoti delle Scritte
Riempirò. *Promette...* (*leggendo.*
Baſ. Al Conte Aſdrubale. (*dettando.*
Fron. (Qui ſcrivo ad *Armidoro degli Ombroſi.*)
Baſ. La Marcheſina Giulia di lui figlia.
[*dettando.*
Fron. Và tutto a maraviglia. Or ſoſcrivete.
Baſ. [*Soſcrive.*] Ecco ſoſcritto. Oh via...
Arm. Ora poſſo ſortir. Giulietta è mia.
(*Va da Giulietta e la prende per mano.*
Baſ. Coſa vedo! Come quì?
Arm. Cara Spoſa.)
Giul. Caro Spoſo.) *a due.*

Baſ.

Baſ. Via di lì.
(*Vuol dividergli.*
Arm.)
Giul.) Sì, Signore, io partirò,
Arm.) E la Spoſa condurrò. } *a due.*
Giul.) E con lui me n' anderò. }
Baſ. Con la Spoſa?
Arm. Tanto bene.
Giul.)
Arm.) Il Contratto - è bell' e fatto,
Bett.) Nè v' è più da replicar.
Fron.)
Baſ. Ehi Notaro...
Fron. Mio Signore. (*ſi ſcuopre.*
Baſ. Che? Frontino! ah traditore!
a 4 Il Contratto - è bell' è fatto,
Nè v' è più da replicar.
Baſ. Il Contratto - ſia diſfatto,
Tal pazzìa non voglio far.
Arm. Dite ciò che vi piace,
Giulietta è mia Conſorte.
Baſ. E dovrei darla
Ad un' uomo ordinario,
Che mi ſervì finor di Segretario?
Arm. A ſervirvi in tal grado
M' induſſe amor. Sono Armidoro Ombroſi
Di civili parenti, e aſſai provviſto
Di facoltà.
Baſ. Non ſiete più Franceſe?
Arm. Son di queſto Paeſe.
Baſ. (Che ho da fare?
Glie la devo accordare?
Ma non è Gentiluomo... Eh via, sì sì.
Ma il Conte... Non ſaprei: farò così.)
Ben ſe Nobile non ſiete
Per mia man diventerete. Io

Io Marcheſe vi dichiaro.
Ecco fatto: date quà.
(*prende la mano a tutti due, e gli uniſce.*
a 5 Viva, viva i nuovi Spoſi,
Viva pur la Nobiltà.
Giunge il Conte, e la Conteſſa.
Baſ. Scuſate, o Conte...
Il Con. Già tutto inteſi. (*torbido, e mortificato.*
Baſ. E' andato a monte...
Il Con. Baſta, non più.
Baſ. Siete contento?
Il Con. Sì, sì (per rabbia.
M' ha meſſo in gabbia;
La ſeppe far.)
Baſ. La Conteſſina
Poſſo ſpoſar?
Il Con. Ehi, Sorellina,
Che s' ha da far?
La Con. Quel che bramate.
Il Con. La man le date. (*a Baſilio.*
Baſ. Che gran piacer!
Bett. Frontino caro.
Fron. Cara Bettina.
a 2 Qua la manina,
Ch' egli è dover.
Tutti. Viva gli Spoſi,
Cari amoroſi
Che alfine giunſero
Lieti a goder.

Fine del Dramma.